

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 335 del 28/3/2025

In questo numero:

Viaggio nelle fotocamere d'epoca



*Viaggio nelle fotocamere d'epoca
a San Pietro in Casale presso l'Oratorio della visitazione
inaugurazione il 5 aprile*

Bellissima Ester. Purim, una storia senza tempo



*Bellissima Ester. Purim, una storia senza tempo
al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara
fino al 15 giugno*

Elogio del riassunto a cura di Umberto Eco



*Elogio del riassunto
a cura di Umberto Eco
editore Henry Beyle*

Azzurro fragile. I calanchi delle argille azzurre nell'arte contemporanea



*Azzurro fragile. I calanchi delle argille azzurre nell'arte contemporanea
alle Collezioni Comunali d'arte di Bologna
fino al 22 giugno*

Sogno di una notte di mezza estate al Teatro Duse di Bologna



*Balletto Sogno di una notte di mezza estate
al Teatro Duse di Bologna
il 2 aprile*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Viaggio nelle fotocamere d'epoca

Cosa	Viaggio nelle fotocamere d'epoca
Dove	a San Pietro in Casale presso l'Oratorio della visitazione
Quando	inaugurazione il 5 aprile

Fino al **13 aprile** è possibile visitare presso L'**Oratorio della visitazione** di **San Pietro in Casale**, la mostra **MACCHINE DEL TEMPO. Viaggio nelle fotocamere d'epoca**, organizzata dal Circolo Fotografico "**Punti di svista**", costola della **Associazione Artistigando di San Pietro in Casale**. **Questa iniziativa coincide con il centenario della nascita della Leica I, prima macchina portatile leggera.**



Le macchine in mostra possono sembrare reperti del passato usati da pochi appassionati se li confrontiamo con i moderni "**aggeggi**" elettronici e con l'uso smodato degli "smartphone", ma testimoniano un'evoluzione tecnologica che ha inciso profondamente nella vita sociale e culturale dell'umanità. **La macchina fotografica ha trasformato radicalmente il nostro modo di catturare e preservare i momenti della vita rispetto a quando ciò poteva avvenire attraverso la pittura, il disegno o la scultura.** In questa

mostra è rappresentata una parte dell'evoluzione della macchina fotografica attraverso l'esposizione di **fotocamere analogiche del XX secolo.**

Punto di partenza è il **Dagherrotipo** [nella foto a destra], realizzato nel **1839** da **Louis Daguerre**, che permetteva di fissare immagini su lastre di rame argentate esposte alla luce. Lo sviluppo delle fotocamere portatili avvenne prevalentemente tra le due



Guerre mondiali. La Mostra, per esempio, espone una delle prime macchine a soffietto: la **Zeiss ikon simplex** del **1935** [a sinistra], in bachelite, pesante 590 grammi, con lunghezza focale di 105 mm e un otturatore a foglia auto-cooking.

Un grande classico è rappresentato dalla **Rolleiflex 3.5E** del **1956** [a destra], che fa parte di una serie di fotocamere reflex biottiche prodotte dalla **Franke & Heidecke** dal 1929 al 1959, pesante 1,2 kg, con obiettivi di 75 mm e un otturatore a tendina con velocità da 1/500 di secondo a 1 secondo. È stata la macchina maggiormente usata dai grandi reporter come **Robert Capa** e **Diane Arbus**.



Una macchina che ebbe successo negli anni sessanta, per praticità di uso e di costo contenuto, fu la **Voigtländer vito C** del **1961** [a sinistra], appartenente a una famiglia di fotocamere con mirino da 35 mm prodotte in Germania fino al 1967. Il peso era limitato a 450 grammi, costruita con materiale metallico rivestito in pelle, otturatore da 1/30 di secondo a 1/250 di secondo e con messa a fuoco manuale.



Una presenza originale alla mostra è rappresentata dalla sovietica **Zenit EM Moskva '80** [a destra], realizzata in occasione delle Olimpiadi del **1980** disputate a Mosca. La fotocamera, prodotta dalla **KMZ (Krasnogorsky Mechanical Zavod)** è una reflex a lente singola (SLR) da 35 mm con obiettivo intercambiabile a **innesto a vite** e otturatore a tendina da 1/30 a 1/500 secondi. La macchina pesa 1100 grammi (!!!).



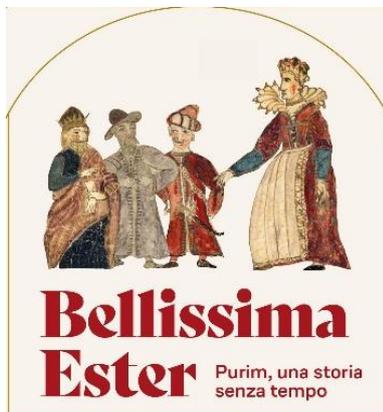
Una delle più recenti fotocamere analogiche presenti alla mostra è la **Pentax MZ-5N** a pellicola del **1997** [a sinistra]. Pesante 450 grammi, ha messa a fuoco automatica e un otturatore da 30 secondi a 1/2000 di secondo. Questo modello ha mantenuto il classico layout di controllo con un quadrante della velocità dell'otturatore, un quadrante di compensazione dell'esposizione, leve per il modello di misurazione e modalità di azionamento.

Poi sono arrivate le macchine digitali.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Bellissima Ester. Purim, una storia senza tempo

Cosa	Bellissima Ester. Purim, una storia senza tempo
Dove	al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara
Quando	fino al 15 giugno



Fino al **15 giugno** è possibile visitare presso il **Museo Nazionale dell'Ebraismo** di Ferrara la mostra **BELLISSIMA ESTER. Purim, una storia senza tempo**, dedicata a una delle feste più gioiose del calendario ebraico (*il Purim*) e alla sua protagonista: *la Regina Ester*.

Opere d'arte rinascimentali e preziose pergamene raccontano la vicenda dell'eroina biblica **Ester** e di come *riuscì a salvare il popolo ebraico sventando il piano di Aman, il consigliere del Re di Persia*. Una storia senza tempo che ancora oggi ha tanto da trasmettere, da secoli celebrata con banchetti, feste in maschera e rappresentazioni teatrali.

Spiccano nelle sale della mostra la "**Ester davanti ad Assuero**" (1475-1480 ca.) di **Jacopo del Sellaio** proveniente dal Museum of Fine Arts di Budapest [nella immagine a destra]



la tempera su tavola di **Filippino Lippi**, "**Vashti lascia il palazzo reale**" (1475 ca.), prestito del Museo Horne di Firenze [nella immagine a sinistra].



Un grande ritorno è rappresentato dal rotolo in pergamena (*Meghillat*) del **Libro di Ester**, il **Mosheh Ben Avraham Pescarol** prodotto a Ferrara, (1616-1617), con inchiostro e acquerello su pergamena avvolta su legno, prestato da The National Library of Israel di Gerusalemme [nella immagine a lato].



La mostra, inoltre, propone un approfondimento sulle **tradizioni e le storie locali**: da **Livorno** a **Siracusa**, da **Padova** a **Roma**. Non manca una rilettura attuale con illustrazioni coinvolgenti e spazi interattivi grazie ai quali i visitatori possono partecipare in prima persona

spripiando la loro creatività. L'esposizione è a cura di **Amedeo Spagnoletto**, **Olga Melasecchi** e **Marina Caffiero** con la collaborazione di **Sharon Reichel**.

Per informazioni consultare: <https://meis.museum/mostre/bellissima-ester-purim-una-storia-senza-tempo/>

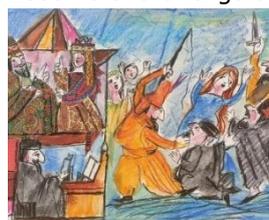
Ester è un personaggio della *Tanakh* e dell'Antico Testamento cristiano. **La sua storia è raccontata nel Libro di Ester ed è celebrata, secondo la religione ebraica, nella festa di Purim, che si celebra nei giorni 14 e 15 del mese di ādār (sesto mese civile e dodicesimo mese religioso del calendario ebraico).**



Ester era la figlia di Abicàil della tribù di Beniamino, una delle due tribù che costituivano il Regno di Giuda prima della sua distruzione da parte dei babilonesi e la deportazione, nel 597 a.c., dell'élite del regno nelle province dell'impero persiano. [a lato: *Tobia Ravà, I numeri di Ester, Venezia, 2023*].

Assuero, re di Persia e di Media, organizzò un fastoso banchetto e invitò la regina **Vashti** a comparire davanti ai suoi ospiti. Al suo rifiuto, fu bandita dalla corte e ripudiata. Per trovare una nuova regina, furono convocate le più belle giovani del regno e la scelta ricadde su **Ester, una ragazza ebrea che dovette nascondere la propria identità per sposare il re**. Divenuta regina, **Ester** trovò una guida

nel cugino **Mordechai**. **Tuttavia, il primo ministro Aman, uomo arrogante e spietato, entrò in conflitto con Mordechai e, scoperta la sua origine ebraica, convinse il re a decretare lo sterminio di tutti gli ebrei del regno, fissando la data tramite sorteggio** (pur in ebraico). [a lato: *Emanuele Luzzati L'editto di Aman, Genova, 2007*]



Scoperto il complotto, Mordechai incoraggiò Ester a intervenire presso il re. **Superando la paura di rivelare la propria identità, Ester affrontò Assuero dopo un digiuno di tre giorni e svelò il piano di Aman. Grazie al suo coraggio, il re revocò l'editto, Aman fu impiccato e gli ebrei furono salvati.**

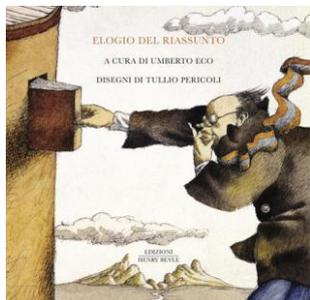
Da allora, la festa di Purim fu istituita per celebrare questo evento di liberazione.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Elogio del riassunto a cura di Umberto Eco

Titolo	<i>Elogio del riassunto</i>
Curatore	<i>Umberto Eco</i>
Editore	<i>Henry Beyle</i>

L'editore **Henry Beyle** ha riproposto la preziosa antologia **ELOGIO DEL RIASSUNTO** curata da **Umberto Eco**, illustrata con disegni, acquarelli e acqueforti di **Tullio Pericoli**.



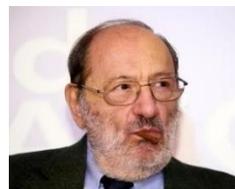
L'opera nacque nel **1982** da uno spunto pubblicato su *l'Espresso* in una **Bustina di Minerva** da parte di **Umberto Eco**, che lanciò una sfida a riassumere in poche parole un classico a cui prese parte anche **Italo Calvino** (con *Robinson Crusoe*). Partendo da questa sollecitazione, undici scrittori tra i più importanti del secondo Novecento accettarono di riassumere in poche righe un'opera scelta da loro stessi tra le più imponenti della storia letteraria.

I riassunti presenti sono: **La Divina Commedia di Dante Alighieri** di **Giovanni Mariotti**; **l'Orlando furioso di Ludovico Ariosto** di **Luigi Malerba**; **Robinson Crusoe di Daniel Defoe** di **Italo Calvino**; **Le affinità elettive di Johann Wolfgang Goethe** di **Ruggero Guarini**; **La Certosa di Parma di Stendhal** di **Attilio Bertolucci**; **I promessi sposi di Alessandro Manzoni** di **Piero Chiara**; **David Copperfield di Charles Dickens** di **Giovanni Giudici**; **Madame Bovary di Gustave Flaubert** di **Alberto Arbasino**; **I miserabili di Victor Hugo** di **Cesare Garboli**; **Delitto e castigo di Fëdor Dostoevskij** di **Alberto Moravia**; **Alla ricerca del tempo perduto di Marcel Proust** di **Giovanni Raboni**; **Ulisse di James Joyce** di **Umberto Eco**.



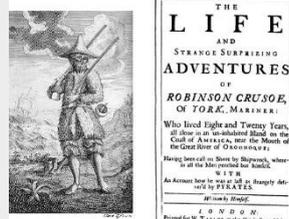
Per informazioni consultare: <https://www.henrybeyle.com/libro/elogio-del-riassunto-430>

Nel numero de *'L'Espresso'* del **10 ottobre 1982** **Umberto Eco** lanciò una piccola sfida: **"Elogio del riassunto"**, spiegando quanto fosse utile fare dei riassunti, avendoli fatti molti nella sua vita, non solo a scuola, ma anche dopo, nei primi lavori alla Rai, e poi sulla Rivista d'Estetica. Una settimana dopo **Italo Calvino** intervenne su *'La Repubblica'* affermando: **"Poche chiacchiere!"** **Riassumere è «scegliere quel che è indispensabile dire e quanto si può tralasciare, e questo 'equivale a pronunciare implicitamente un giudizio critico'».** **Ma subito pose due condizioni, o "regole del gioco", per avere un riassunto e non un commento, ovvero un discorso critico-teorico: 1. «il riassunto deve essere costituito da enunciazioni, pensieri e possibilmente parole contenute nell'opera da riassumere»; in altre parole, deve rendere conto dell'aspetto stilistico del testo che riassume; 2. non deve contenere giudizi di ordine critico. O è riassunto o è commento.** Poi aggiunse: il riassunto può essere un **"atto critico e creativo"**, ma a patto di evitare lo scoglio della piattezza scolastica, quella del falsamente oggettivo.



Riassunto di Italo Calvino del Robinson Crusoe di Daniel Defoe (1074 parole)

Nel 1719 un naufrago raggiunge un'isola deserta, unico scampato. Ha con sé solo pipa e tabacco. Dal relitto faticosamente recupera provviste, rum, armi, munizioni (andrà a caccia d'uccelli e capre), ascia e sega (costruirà un fortino), chicchi di grano (seminerà e raccoglierà). Trova anche denaro ("A che servi?", ma lo prende), penne inchiostro e carta; tre Bibbie; cani e gatti. Si fa un tavolo, una sedia, si mette a scrivere: un bilancio della sua sorte in due colonne, il male e il bene che lo compensa, per cui ringrazia Iddio. Fa tutto da sé: reinventa l'agricoltura; fa il vasaio; si veste di pellicce. Ha un pappagallo, sola voce amica. Dopo 15 anni di solitudine (anelando ritrovare i suoi simili) una scoperta lo terrorizza: l'orma di un piede sulla sabbia! Tribù sogliono sbarcare a celebrare riti cannibalici.



Sparando, salva una futura vittima. Il selvaggio Venerdì riconoscente diventa suo suddito: lavora obbediente la terra; studia il Vangelo. Altre vittime liberate poi: il padre di Venerdì e un bianco (ma spagnolo, dunque nemico: altro pericolo!). Sbarcano finalmente degli inglesi; portano prigionieri legati (Venerdì crede anche i bianchi cannibali); sono marinai ammutinati. Gli ufficiali, salvati, recuperano la nave: dopo 28 anni Robinson lascia l'isola.

Fu più sintetico ed efficace **Gaio Giulio Cesare** che annunciò la straordinaria vittoria riportata il 2 agosto del 47 aC contro l'esercito di Farnace II a Zela, nel Ponto con la storica frase: **VENI, VIDI, VICI**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Azzurro fragile. I calanchi delle argille azzurre nell'arte contemporanea

Cosa	Azzurro fragile. I calanchi delle argille azzurre nell'arte contemporanea
Dove	alle Collezioni Comunali d'arte di Bologna
Quando	fino al 22 giugno

Le **Collezioni Comunali d'Arte** di **Bologna** ospitano fino al **22 giugno** il progetto espositivo itinerante dal titolo **AZZURRO FRAGILE. I calanchi delle argille azzurre nell'arte contemporanea**, a cura di **Matteo Zauli**, un approfondimento affidato a importanti artisti che hanno vissuto, vivono, o frequentano assiduamente il territorio solcato dalle celebri argille azzurre comprese tra i Comuni di Cesena e Castel San Pietro Terme.

La mostra, inaugurata in occasione della **Giornata Nazionale del Paesaggio** celebrata lo scorso 14 marzo, è articolata in tre sezioni. Si apre con un'ampia **introduzione documentaristica** che fornisce al pubblico informazioni storiche e naturalistiche su questo peculiare territorio, **sottolineandone il ruolo svolto nello sviluppo dell'artigianato e dell'arte ceramica fin dall'epoca romana** e testimoniando la fascinazione esercitata attraverso contributi filmici e fotografici affidati a **Riccardo Calamandrei**, a **Claudio Betti** e al **Gruppo Fotografia Aula 21**.

Il percorso di visita prosegue con una **sezione storica** dove sono esposte **xilografie, fotografie e disegni** di **Francesco Nonni**, figura poliedrica di pittore, decoratore, illustratore, incisore, ceramista e xilografo che già dal **1925 più volte aveva scelto i calanchi come teatro delle proprie raffinatissime opere**, e due opere scultoree di **Carlo Zauli**, che proprio dai calanchi aveva tratto fortissima ispirazione per l'aspetto materico che caratterizza la sua scultura.

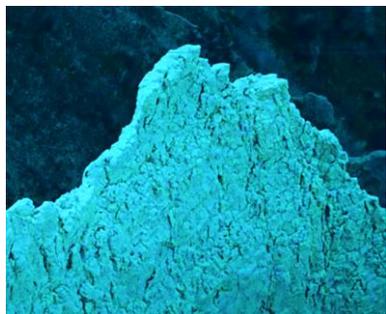
La sezione contemporanea presenta artisti legati fortemente ai territori delle argille azzurre - per esservi nati o per aver scelto di viverci - con opere in molti casi prodotte appositamente per questo progetto e realizzate con diverse tecniche espressive. Dalla pittura alla fotografia, dal disegno alla scultura e all'installazione, la mostra è un viaggio nei calanchi affidato a molteplici linguaggi, che riflette tutta l'eterogeneità dell'arte contemporanea.

Per informazioni consultare: <https://www.museibologna.it/collezionicomunali/schede/azzurro-fragile-br-i-calanchi-delle-argille-azzurre-nell-arte-conte>

Con il termine "**i calanchi delle argille azzurre**" si designa quella **zona geografica collinare compresa tra i territori di Forlì, Faenza, Brisighella, Riolo Terme, Castel Bolognese, Imola, Castel San Pietro**. **Matteo Zauli**, curatore della mostra e direttore del **Museo Carlo Zauli** di **Faenza**, spiega che il termine "**argille azzurre**" deriverebbe da **Leonardo da Vinci** che, nel **1503**, incaricato da **Cesare Borgia** (da poco diventato **Duca di Romagna**) di ammodernare le strutture difensive, di fronte ai paesaggi brulli e terrosi dei calanchi romagnoli, **ne annota alcune caratteristiche in un taccuino, poi diventato uno dei libri più preziosi della storia dell'uomo, il codice Hammer; ne parla come**

di un suolo ricco di fossili marini, lo definisce poeticamente azzurrigno terren di mare e ne specifica la vocazione fittile, riferendosi specificatamente all'arte di fare boccali. E così, quelle colline costituite da rocce formate da depositi sedimentari detritici, quella memoria di un mare preistorico originatosi tra cinque e un milione di anni fa, quel territorio che comprende terrazze panoramiche, scorci mozzafiato, argille rare - da quel momento Argille Azzurre -, fonti di acqua termale, vigne e coltivazioni pregiate iniziarono ufficialmente a essere di grande interesse anche per lo sguardo degli artisti.

[nella foto: Giambattista Borsieri de Kanilfeld (1725 - 1785) Tavola incisa in rame della Veduta di una parte della collina, in cui trovano le acque di S. Cristoforo]



LO SGABELLO DELLE MUSE

Sogno di una notte di mezza estate al Teatro Duse di Bologna

Cosa	Balletto <i>Sogno di una notte di mezza estate</i>
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	il 2 aprile

Il 2 aprile presso il **Teatro Duse** di **Bologna** la Compagnia **Opus Ballet** porta in scena il balletto



SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE, tratto dall'omonima commedia di **William Shakespeare**. Le coreografie sono di **Davide Bombana**, l'accompagnamento musicale è su musiche di **Felix Mendelssohn** e **Jóhann Jóhannsson**.

Il progetto coreografico fonde musica classica, drammaturgia e danza contemporanea, affidando la coreografia a **Davide Bombana**: una collaborazione artistica che intende esplorare la relazione tra classico e contemporaneo con un linguaggio che possa parlare direttamente al

cuore del pubblico.

Il classico diventa chiave di lettura per il mondo contemporaneo, con l'obiettivo di destrutturare e arricchire il repertorio per parlare di una realtà vissuta, tangibile, a noi vicina.

Per informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/sogno-di-una-notte-di-mezza-estate/>



Lo spettacolo è liberamente tratto da **Sogno di una notte di mezza estate**, primo capolavoro comico di **William Shakespeare**, la più magica delle sue commedie, **una miscela di avventure amoroze romantiche, di sentimentalismo patetico, di fantasie erotiche capziose, di burle sapide e di inganni fiabeschi, dove si intersecano folklore e letteratura classica, il mito e la favola, in cui la trama, che riguarda gli amanti, si arricchisce e si complica con l'equivoco d'amore.**



[a lato: Oberon, Titania e Puck con le fate danzanti del pittore britannico William Blake (1757-1827)]

I personaggi agiscono in un'atmosfera di **folklore** e **superstizione**, nel calore dell'estate, nella follia di impulsi naturali disinibiti. **Teseo e Ippolita, i Quattro Amanti che scappano da Atene (le cui avventure nel bosco costituiscono l'intreccio**

principale); Oberon e Titania con i loro affanni amorosi; Puck che con il suo errore muove i fili del destino dei quattro amanti; un gruppo di comici improvvisati dei quali fa parte Bottom che con la sua testa d'asino condivide l'amore visionario con Titania, la regina delle Fate, che trasforma cose volgari in forme sublimi.

Si assiste così ad un parossistico girotondo di allacciamenti amorosi più o meno consapevoli e bizzarri. **La natura ed il bosco circostanti, parti di un mondo in lenta dissoluzione, muti ed incombenti assistono alle vicende umane che si muovono al loro interno.**



Rifacendosi ai temi dell'irrazionale e dell'assurdo presenti nel celebre testo di **Shakespeare**, il balletto crea un'atmosfera quasi beckettiana dove, tra realtà e allucinazione, un gruppo di danzatori danno vita ad un gioco di intrecci amorosi imprevedibile e vivace.

Lo spettacolo pone al centro due domande: **possiamo volgare il significato di "sogno" verso quello di "visione"? Possono l'amore e il sogno trasformare la realtà?**



Se sogniamo quando amiamo, nel **"momento dell'amore"** non vediamo più la realtà per quello che è ma potremmo anche sostenere che **l'amore e il sogno possano modellare la realtà, perché è ciò che accade dentro ognuno di noi.**